

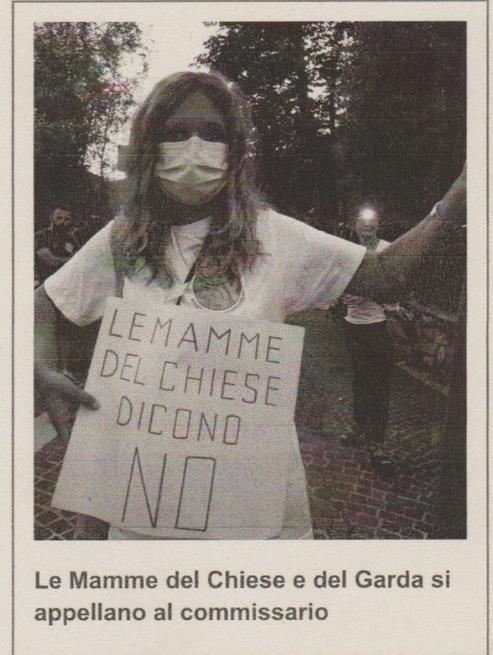
IL CASO «Tornare all'ipotesi di Gavardo-Montichiari è inaccettabile»

Depuratore del Benaco «Decisione già scritta»

Timori e paure delle Mamme del Chiese e del Garda: «Il commissario non tradisca territorio e cittadini»

Il depuratore del Garda sta riprendendo la strada per Gavardo? Per ora sono solo dei «rumors» - i comitati e le associazioni già convocate dal prefetto Attilio Visconti non confermano nè smentiscono -, ma le Mamme del Chiese escono allo scoperto e lanciano il sasso, senza ritirare la mano. Preoccupate dalle indiscrezioni trapelate che vedrebbero il ritorno in agenda dell'ipotesi di localizzazione del maxi depuratore a Gavardo-Montichiari, insieme alle Mamme del Garda hanno lanciato un appello attraverso un video girato proprio sulle sponde del Chiese, «dove dovrebbe sorgere il nuovo impianto, occupando 6 ettari di terreno vergine». Un progetto che «nella sua immensa assurdità prevede, attraverso un collettore lungo chilometri, il pompaggio dei reflui in salita, scollinando con un dislivello di 150 metri per portare i reflui da Salò a Gavardo». Secondo le Mamme del Chiese e del Garda, «sono tante le domande che ancora non trovano risposta. La politica, che dovrebbe essere al servizio del bene comune, che fine ha fatto? Perché le Regioni

coinvolte non hanno ritenuto di trattare il lago di Garda come un'unica grande risorsa da gestire unitariamente e si è giunti all'accordo di dismissione dell'utilizzo dell'impianto di Peschiera per i Comuni bresciani, tranne Desenzano e Sirmione?». Piovono critiche anche sulla richiesta di commissariamento da parte dell'onorevole Mariastella Gelmini, «che ha parlato di "dimensione squisitamente politica, travalicante dalla razionale analisi tecnica e ambientale", definendo le istituzioni locali "non esenti da azioni politiche ed interessi di parte, al punto da temere disparità di considerazione". Perché nessun politico bresciano è intervenuto contro un'ingerenza tanto evidente a favore di un progetto tanto assurdo? - si chiedono le Mamme del Chiese e del Garda -. Anche in questo caso la politica ha dimostrato tutta la sua incapacità a mettersi al servizio dell'interesse della comunità, schierandosi apertamente e senza ritegno a favore di interessi che esulano platealmente dal bene comune e dalla tutela del territorio del fiume Chiese. Qual è la dimensione logica che vede il ministro Mariastella Gelmini, insieme a tutti i gardesani vergognosamente silenti e complici, imporre con tanta insistenza e prevaricazione il depuratore sul nostro fiume, dichiarandolo come il "miglior progetto dal punto di vista tecnico, ambientale ed economico", sapendo che in realtà non è così? E infine, quali sono le ragioni che impediscono una sostituzione o un riammodernamento delle condotte sublacuali?». Le Mamme ribadiscono come «i Comuni gardesani, che hanno cementificato il territorio in maniera dissennata privilegiando il solo aspetto del profitto economico portato dal turismo, senza sistemare le fognature che vanno direttamente a lago, non possono ora pretendere di far ricadere su altri le proprie scelte». Il Consiglio provinciale, con l'approvazione della mozione Sarnico, «ha sancito un principio di giustizia: i depuratori consortili devono essere realizzati all'interno del bacino in cui i reflui vengono prodotti». Per questo, le Mamme del Chiese e del Garda fanno appello al prefetto Visconti affinché «la scelta sulla localizzazione del depuratore venga presa secondo



Le Mamme del Chiese e del Garda si appellano al commissario

scienza e coscienza, senza abdicare a direttive politiche. Questo fa il buon padre di famiglia, questo fanno i grandi uomini dello Stato chiamati a decisioni di responsabilità ed a perseguire i valori inalienabili di giustizia ed equità»..